

La Provincia autonoma risulta prima assoluta con l'84% di Sì. Cirm: la guerra ha fermato due milioni di elettori

# Bolzano la più federalista

Con il 64,2% si conferma l'esito positivo della consultazione. Al No il 35,8%

**ROMA** Un dato emerge inequivocabilmente dal risultato del referendum di domenica: la volontà degli italiani di ripensare i rapporti fra lo Stato e le regioni, le provincie, i comuni.

L'esito della consultazione popolare sul titolo V della Costituzione è stato positivo: a scrutinio ultimo (60.374 le sezioni) i sì erano il 64,2%, contro il 35,8% dei no. E poiché per questo tipo di referendum «confermativo» il legislatore non ha richiesto alcun quorum, il federalismo varato dal centrosinistra adesso è legge, a prescindere dalla percentuale di votanti. L'affluenza alle urne, peraltro, è stata del 34%. Leggermente superiore a quella dell'ultimo referendum abrogativo, tenuitosi nel maggio dell'anno scorso, che è stata del 32%. E nettamente oltre le previsioni di Umberto Bossi, che aveva pronosticato una riscata percentuale del 20%. Tuttavia, sei cittadini su dieci sono rimasti a casa. Circa trenta milioni di italiani hanno trascurato l'appuntamento politico. Secondo il Cirm, è costato 1,7 milioni di voti l'attacco aereo in Afghanistan avvenuto tre ore e mezzo prima della chiusura dei seggi: in condizioni di normalità avrebbero votato 18 milioni di persone anziché i 16,3 che lo hanno fatto. In più, c'è stato l'«oscuramento mediatico» nei giorni precedenti. Ma forse perché, come sostiene Emma Bonino «il regime dei partiti ha ucciso lo strumento referendario».

In termini geografici, l'affluenza più elevata si è registrata al nord con il 39,6%, mentre la più bassa è stata nelle isole: 24,6%. Ancora, 37,8% per l'Italia centrale e 25,3 per il Meridione.

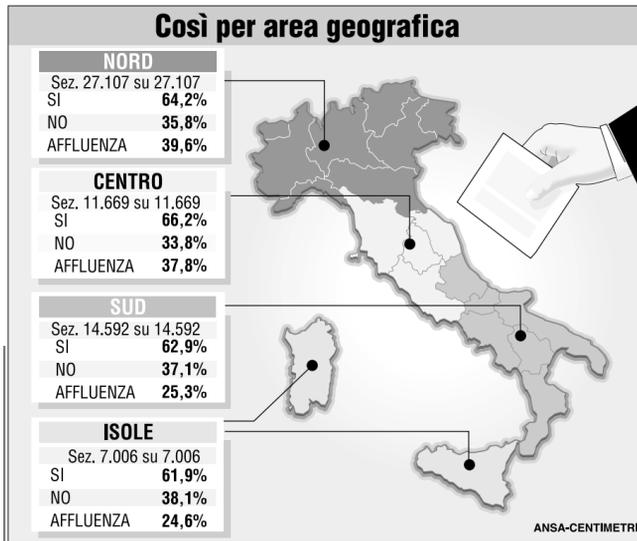
Prima assoluta la provincia autonoma di Bolzano, con il 52% di votanti e l'84% dei sì. Tra le singole regioni, prima l'Emilia Romagna con il 47,9%, contro una media nazionale inferiore di oltre die-

ci punti. Netta anche l'affermazione del partito dei sì: 74,1%, pari a 1.200.767 votanti, sui no (25,9% espresso da 419.318 votanti). Molto alta, in particolare, la partecipazione a Bologna (51,08%) e Modena (51,7%). Segue il Piemonte al 46,7% (78,7% i sì, 21,3% i no). Buon risultato anche in Toscana: 43% i votanti, 71,8% i sì. Veneto al 40,6%, ma il presidente della regione Galan avverte: «Per noi non cambia nulla, andremo avanti con la devolution». Nel Lazio, l'affluenza è stata del 34,4%, con il 61,1% dei sì e il 38,9 dei no. Una percentuale che sale quasi al 40% nella capitale, con grande soddisfazione del sindaco Veltroni e nonostante l'impegno in senso contrario del governatore del Lazio Storace.

A metà classifica (e in piena media nazionale) Umbria (37,6%), Piemonte (37,6%), Lombardia (37,1%), Marche (37,5%), Friuli Venezia Giulia (34,1%), Liguria (35,8). In coda, Molise al 27,1%, Basilicata al 26,7%, Sardegna al 24,4%; Sicilia al 24,7%, Campania al 24,6%. Ultima nella classifica regionale la Calabria, dove ha votato un elettore su cinque: affluenza inchiodata al 20%.

Con la conferma referendaria, entrano in vigore le modifiche alla Costituzione relative ai rapporti fra Stato ed enti locali. In particolare, è stata ribaltata la filosofia alla base dell'art. 117: vengono enumerate le materie in cui lo Stato ha competenza legislativa esclusiva. Sulle rimanenti il potere di legiferare spetterà ai governatori regionali: ma si tratterà di potestà concorrente (o ripartita), laddove lo Stato interverrà per determinare i «principi fondamentali». La riserva di legge statale riguarda settori cruciali come: politica estera, difesa, moneta, leggi elettorali, ordine pubblico, giustizia, immigrazione, ambiente.

f.f.



**ROMA** Giuseppe Chiaravalloti, presidente della Regione Calabria, indipendente eletto nelle liste della Casa delle Libertà, si è schierato per il Sì al referendum, e non ha dubbi: «La riforma approvata è un gran passo avanti, ora la si può completare. Ma la Calabria non ha fretta, prima della devolution dobbiamo chiudere alcuni conti con lo Stato, avere le stesse risorse delle altre regioni, uscire dalla condizione di arretratezza».

**Come giudica il risultato del voto?**  
«È un buon risultato, del resto era scontata la forte astensione, anche se la percentuale dei votanti non è così insignificante. Ed è positiva la larga vittoria dei Sì».

**Lei, come altri presidenti di Regione del centrodestra, ha votato Sì, al contrario delle indicazioni venute dal suo schieramento.**

«È una questione di coerenza, esisteva già un accordo fra presidenti regionali, votato nel documento del settembre 2000, per l'avvio della riforma. Infatti non ho capito perché la destra ha contestato la legge giudicandola non esauriente. Cosa vuole dire? Non sarà completa ma si

può sempre aggiungere. Anche se si vuole cento, perché rinunciare a quel settantacinque che si può avere subito?».

**Una scelta non di bandiera, quindi?**  
«C'è stato un momento di corruzione del discorso sul federalismo, quando si è caricato di una valenza politica troppo forte. Lo spirito di fazione è stato un elemento di disturbo verso un argomento così serio, da approfondire nei contenuti».

**Anche il presidente della Puglia, Fitto, disapprova lo scontro politico sul voto. È una critica che accomuna i «governatori» del Sud?**

«Non siamo oltranzisti, abbiamo sposato il federalismo perché ne siamo convinti, non per rivendicazioni localistiche. Siamo per un federalismo solidale ma che non mini l'unità dello Stato».

**Bossi, e parte del governo, insistono per andare avanti con la devolution, e puntano a bloccare la riforma. Che ne pensa?**

«Non serve bloccare la riforma per avere di più. Insomma, si vuole dare spazio a un percor-



## l'intervista

### Chiaravalloti: un bel passo avanti Per la Devolution non c'è fretta

so o a delle ripicche? Si va avanti sul regionalismo, con la nascita della Camera delle Regioni e la partecipazione alla Corte Costituzionale. Ma come regioni del Sud non abbiamo troppa fretta per realizzare un pieno federalismo».

**In che senso? Vi preoccupa?**  
«Chiediamo tempi più lunghi. La pregiudiziale alla devolution, per noi, è la reintegrazione del patrimonio calabrese. Abbiamo alcuni cantieri in sospenso con lo Stato... Perché abbiamo maturato dei crediti storici e partiamo arretrati, ma non per colpa nostra. La Calabria è sempre stata il serbatoio di manodopera e certe carenze sono il frutto di tanti anni di Stato unitario. Dobbiamo prima recuperare delle risorse per essere alla pari di altre regioni. Basti pensare alle infrastrutture assurde, all'alta velocità che non c'è, all'autostrada Ionica che è un budello mortale abbandonato da Dio, dagli uomini e dall'Anas».

**La legge obiettivo di Lunardi risolve i problemi di infrastrutture?**

«I calabresi sono scettici e sfiduciosi per esperienza. Può aprire degli spiragli, ma non ci fidiamo delle parole e dei programmi, finché non si vedono realizzati».

**Bossi ha detto che conterà la Conferenza delle Regioni sulla devolution, ma aggiunge che il parere di questa non è vincolante. Uno sgarbo verso gli stessi «governatori» della Cdl?**

«Secondo la norma non è vincolante, ma è una questione di equilibri politici. Il parere delle Regioni conta molto, ma, cheché ne dica Bossi, non credo che altri, nella maggioranza, la pensino così. La Conferenza dei presidenti di Regione ha un alto senso di responsabilità, rinuncia alle polemiche specifiche. È una classe politica nuova, più attenta alle questioni reali e meno al politichese».

Insomma, alla Calabria cosa porta di buono la riforma?

«Maggiori poteri e autonomia. Abbiamo già pronta una bozza di Statuto, tutto da discutere, perché a volte anche nella mia maggioranza prevalgono logiche di bandiera. A me preme che la Calabria faccia un salto in avanti».

n.l.

## «Da rivedere il ddl sulle grandi opere»

**ROMA** Tra i tanti effetti, costituzionali e politici, del voto di domenica scorsa sul federalismo, ce n'è uno che riguarda un aspetto finora mai preso in considerazione: il disegno di legge presentato dal ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi.

La «segnalazione», per così dire, arriva da Legambiente: «Dopo il voto referendario di domenica - sostiene l'associazione - il ddl Lunardi sulle grandi opere assume già da ora i tratti dell'incostituzionalità».

E spiega perché: «Nel ddl le procedure del Governo vorrebbero assegnare al potere centrale, peraltro in maniera quasi esclusiva, le competenze sui grandi progetti infrastrutturali». Il che è in contrasto da quanto previsto dal testo appena approvato.

«La legge Lunardi - è il parere il portavoce dell'associazione, Roberto Della Seta - è contraria alle nuove norme costituzionali approvate dal popolo italiano mediante il referendum confermativo. Queste infatti modificano sensibilmente il quadro delle funzioni legislative di Stato e Regioni, aumentando proprio i poteri di queste ultime a differenza di quanto propone il provvedimento, che vorrebbe mortificarne il ruolo».

Inoltre, prosegue Della Seta, «sembra opportuno un ulteriore passaggio del ddl Lunardi alla Commissione per le questioni regionali: non si vede infatti come possa ritenersi adeguato il parere favorevole dato in precedenza da tale Commissione alla luce delle numerose modifiche introdotte dal referendum».

Intervista al senatore Ds-Ulivo: «I proclami di Bossi? Il primo momento attuativo è nelle mani delle Regioni, non dell'esecutivo. Non so davvero quali poteri possano invocare...»

## Manzella: il governo non può bloccare una legge costituzionale

Natalia Lombardo

**ROMA** «Basta con le polemiche, adesso è il momento di mettersi al lavoro per rendere la legge operativa. E il governo non può far nulla per bloccare ciò che hanno voluto sedici milioni di italiani e gli amministratori locali, molti dei quali del centrodestra». Il professor Andrea Manzella, senatore del gruppo Ds-Ulivo, non dà troppo peso ai proclami di Bossi.

**Il governo vuole andare avanti con la proposta sulla devolution. Può fermare la riforma approvata, bloccando i meccanismi attuativi?**

«La legge è ormai pienamente operativa. È il primo momento attuativo non è nelle mani del governo, ma in quelle delle Regioni. Quindi non so proprio con quali poteri l'esecutivo possa bloccare la stesura degli Statuti regionali, che sarà effettuata sulla base di questa legge e non su quella al di là da venire. Come può fermare i regolamenti parla-

mentari che vedranno l'ingresso in Parlamento, per la prima volta, delle autonomie locali? L'esecutivo, invece, deve prendere atto della riforma e cercare di completarla con nuove leggi costituzionali, in accordo con l'opposizione e le autonomie locali. Insomma, bloccando la riforma il governo farebbe un dispetto non al centrosinistra, ma ai cittadini che hanno votato, ai sindaci e ai presidenti di regioni e province, molti del centrodestra, che hanno appoggiato pienamente la legge».

La stesura degli Statuti regionali sarà effettuata in base a questo testo e non a quello che forse verrà

**È possibile che la Cdl, con l'articolo 138, cambi la legge, da approvare poi con un nuovo referendum?**

«È abnorme dopo un referendum parlare di abolire la riforma appena approvata. Io si può fare per far contenti Bossi, non lo fa una classe politica ragionevole. Le riforme moderne si completano: questa attende il Senato federale e l'elezione, da parte di quest'organo di una parte dei giudici della Corte Costituzionale eletti dal Parlamento».

**Come giudica il risultato del voto?**

«Nonostante questo referendum sia scomparso, ci sono stati sedici milioni di italiani attenti a questa vicenda politica, prima nascosta dalla volontà di non emettere il regolamento televisivo, poi oscurata dai tragici avvenimenti americani e che ha subito i contraccolpi di una guerra iniziata nelle ultime ore di voto. Nonostante ciò esiste uno zoccolo duro di elettori attenti alle vicende domestiche, perché sa che il modo

di migliorare per far fronte a chi vuole distruggere le democrazie è proprio l'andare a votare. Ha vinto il federalismo della solidarietà e della cooperazione fra Stato e Regioni, contro il federalismo premoderno delle competenze esclusive».

**Per esempio la possibilità che le Regioni stabiliscano, ognuna per sé, su quali materie avere competenze?**

«L'idea di esclusivismo è premoderna. E non esiste più nella moderna pratica degli stati federali, basti pensare al grande numero di meccanismi inter-governativi che esiste in Germania, negli Usa, in Austria, nel Canada, tutti paesi federali. Questa riforma, invece, inizia un processo. Il federalismo non è mai identificabile in una struttura di governo, è un percorso in cui vari livelli di potere si incontrano».

**Quali sono i punti più significativi della riforma?**

«Il principio di sussidiarietà, è assicurato: è un classico principio ascensore» in cui, secondo i bisogni

della cittadinanza, alcune funzioni devono essere svolte dallo Stato, altre dal governo più vicino ai cittadini, altre a mezzadria. Inoltre, come ha rilevato anche la Cei, è garantita anche la sussidiarietà orizzontale: si favoriscono le iniziative da parte delle formazioni sociali, le associazioni di cittadini, il volontariato, le cooperative, i privati. Il che non vuol dire, come teme Rifondazione, la spoliazione del potere pubblico da certe funzioni, ma che si crea un legame fra potere pubblico e società. Tutto

Sedici milioni di italiani alle urne È questa la migliore risposta a chi vuol distruggere la democrazia

ciò aiuta anche i gruppi sfavoriti nella composizione politica. È la prima volta, infatti, che in Costituzione si stabilisce che le leggi regionali devono assicurare parità di accesso alle cariche elettive fra uomini e donne. Ecco, come può il governo bloccare eventuali «quote rosa» delle leggi regionali? Altro punto: lo Stato assicura gli standard minimi di servizi sociali per tutto il territorio nazionale. Un malato della Calabria deve avere un minimo di assistenza sicura, come uno che vive in Lombardia».

**Quali sono i primi passi, ora?**

«Si lavora a tutto campo: le Regioni varano gli Statuti e devono nascerne i Consigli delle Autonomie locali; lo Stato stabilisce i principi fondamentali delle materie concorrenti; il Parlamento avvia le commissioni sulle Questioni regionali; la Pubblica amministrazione trasferisce le funzioni ai Comuni. Si va avanti, ma senza polemiche, né trionfalismo, nessuna vendetta. Si tratta di dare alla Repubblica un assetto moderno con il concorso di tutti».

**P'Unità Tariffe Abbonamenti 2001**

ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
		6 GG £. 416.000	Euro 214,84
		5 GG £. 350.000	Euro 180,75
	6 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11
		6 GG £. 215.000	Euro 111,03
		5 GG £. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons.  
Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:  
**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma  
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su **P'Unità**

**RK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070,1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
NOVARA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
MESSINA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Nicola e Cristina si stringono con affetto ad Amedeo per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 8 ottobre 2001

Le compagne e i compagni della Federazione Romana dei Ds si uniscono al dolore di Amedeo Fadda per la perdita della madre

GIANCARLA

I compagni del gruppo capitolino Ds sono vicini ad Amedeo per la perdita della

MAMMA

Il gruppo consiliare Democratici di Sinistra e il Vice Presidente del Municipio Roma IV sono vicini con grande affetto e cordoglio al compagno Amedeo Fadda per la dolorosa morte della mamma

GIANCARLA

9 ottobre 2000 9 ottobre 2001

ANNIVERSARIO

GUALANDI GASTONE

Amarti è stato facile, dimenticarti è difficile. Tuoi familiari e parenti.  
Bologna, 9 ottobre 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00